

NIENTE PAURA DELLE URNE

GIAN ENRICO RUSCONI

Caro Direttore, la stabilità è certamente un valore ma l'unica risposta al ricatto politico («grazia o voto») o alla minaccia verbalmente sovversiva («soluzione o guerra civile») è accettare la sfida delle elezioni da tenere il più presto possibile. Priorità assoluta del governo Letta deve diventare la nuova legge elettorale. Non ha senso continuare ad avere un governo fondato sull'equilibrio delle dichiarazioni ufficiali.

CONTINUA A PAGINA 24

NIENTE PAURA DELLE URNE

GIAN ENRICO RUSCONI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ricattabile da mattina a sera in uno stillicidio di provocazioni. Le elezioni il più presto possibile non sono né un cedimento interno né un segno di inaffidabilità politica dell'Italia agli occhi dell'Europa. Al contrario. L'Europa ci chiede innanzitutto di impedire la degenerazione della democrazia italiana. Le elezioni sono l'estrema risorsa della democrazia costituzionale contro la sua forzatura verso forme populiste, pseudo-plebiscitarie (con l'evocazione dei sempre citati otto milioni di elettori, come se gli altri non esistessero). Una forzatura per dare spazio e priorità assoluta alla vicenda giudiziaria e personale di Berlusconi, usata come ricatto contro il Paese. Si tratta di una vicenda giudiziaria che ha alle spalle un lungo itinerario processuale e molti vagli critici, che ora viene sprezzantemente ridotta ad un'operazione di vendetta politica.

Davanti a questa situazione non ha senso pensare che una possibile fine anticipata del governo Letta sgomenti l'Europa o scateni le reazioni negative dei mercati più o meno speculativi. I membri del governo o i suoi sostenitori a qualunque prezzo, dovrebbero leggere la stampa internazionale. La vicenda italiana è guardata con

preoccupazione non più per la presunta incapacità di fare le famose «riforme strutturali» o di mettere in atto le caute promesse di rilancio della crescita. Ma perché rischia di non essere più un sistema democratico costituzionale. Dobbiamo mostrare all'Europa che la democrazia italiana c'è ed è vitale. A questo punto, non dobbiamo aver paura di rivolgerci all'elettore, accantonando tutte le buone ragioni che sinora hanno sconsigliato il voto. Dobbiamo avere fiducia nel residuo di senso democratico costituzionale che c'è ancora nei milioni di cittadini che nelle ultime elezioni si sono astenuti - per rabbia, per disgusto, per tristezza. Sono sicuro che non condivideranno le posizioni berlusconiane che si stanno esprimendo in queste ore, in un circolo mediatico affannato, sovraccaricato, senza bussola.

Mi chiedo che cosa c'è oltre la cacofonia mediatica. Soltanto le urne daranno voce ai milioni di zittiti. E voteranno affinché un fallibile ma insostituibile sistema di pesi e contrappesi istituzionali, che si chiama democrazia, riprenda a funzionare. Anzi continui a funzionare. Che questo sistema non venga alterato da manipolazioni a favore di una persona che ha dimostrato ampiamente la sua inadeguatezza a governare e da un seguito di presunti professionisti della politica che hanno dimostrato di non saper camminare sulle proprie gambe o con le proprie idee.

Diamo fiducia ai cittadini elettori.

